



(© Bruno Bruchi)

PIETRA e ACCIAIO COR-TEN:

i materiali come filo conduttore dei due corpi di fabbrica a destinazioni d'uso diverse.

UFFICIO e PRODUZIONE.

A Siena

RODOLFO BIANCHI

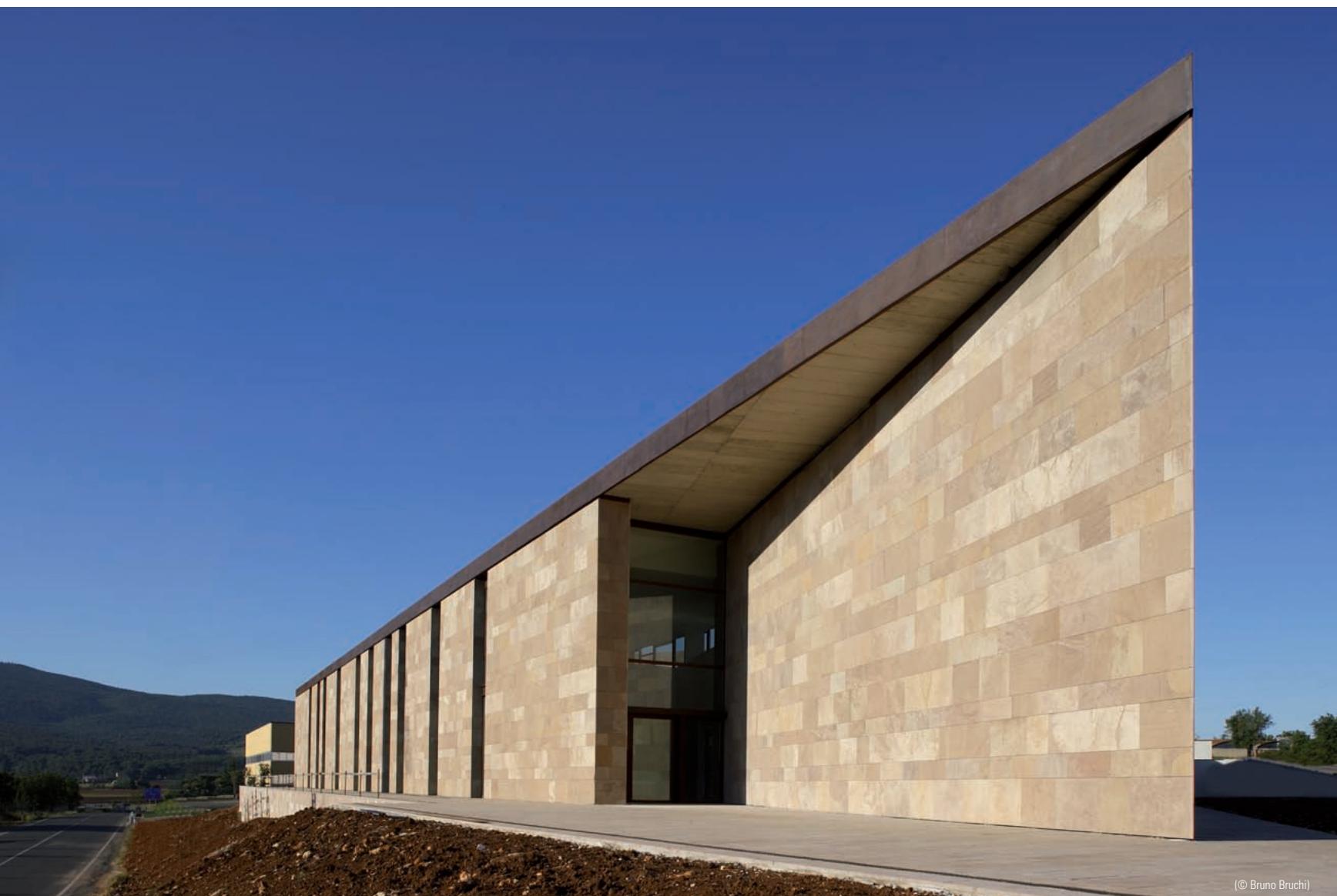
La nuova sede della Corima, azienda che produce macchinari per l'industria farmaceutica, sorge poco distante dal Castello di Monteriggioni, in un contesto fortemente trasformato negli ultimi decenni, dove la consolidata vocazione agricola ha lasciato spazio a moderni insediamenti produttivi e commerciali.

Il programma architettonico ha previsto due differenti comparti contigui: il primo ospita gli uffici direzionali, amministrativi, commerciali, tecnici (di progettazione), alcuni servizi per il personale (spogliatoi e mensa) e gli spazi d'accoglienza dei visitatori; il secondo, l'officina meccanica (dove avviene l'assemblaggio delle macchine), il magazzino e l'area per lo stoccaggio dei materiali.

Q MODULO PAROLE CHIAVE

EDIFICIO PER UFFICI · EDIFICIO INDUSTRIALE · FACCIATA VENTILATA · ACCIAIO CORTEN ·
STRUTTURA IN C.A. PREFABBRICATO E IN OPERA · TAMPONAMENTE IN C.A. PREFABBRICATO ·
STABILIMENTO CORIMA

IL PROGETTO DEL **NUOVO STABILIMENTO CORIMA A MONTERIGGIONI (SI)** È DI **RICCARDO BUTINI** CON FRANCESCO BINDI. IL COORDINAMENTO GENERALE E LA DIREZIONI LAVORI ARCHITETTONICA SONO DI RICCARDO BUTINI. IL PROGETTO E LA DIREZIONE LAVORI DELLE STRUTTURE IN OPERA E DEGLI IMPIANTI E IL COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA SONO STATI SVOLTI DA **LUCA VENTURI DI SINGECO**. LA FACCIATA VENTILATA È DI **PIETRA SANTAFIORA**. L'OPERA È STATA REALIZZATA **DAL 2006 AL 2008** E SI SVILUPPA SU UNA SUPERFICIE DI **2000 M²** PER **UFFICI** E **3000 M²** PER L'**OFFICINA** PER UNA CUBATURA COMPLESSIVA DI **40.000 M³**





(© Bruno Bruchi)

L'edificio, nella parte destinata all'officina, presenta un'altezza utile interna di circa 6,5 metri; l'illuminazione degli ambienti, così come l'aerazione prevista dalle vigenti norme sanitarie, viene garantita da una copertura a sheed parzialmente apribili, opportunamente orientati e schermati per evitare la luce diretta all'interno del locale; lungo il perimetro sono disposte poi sei grandi aperture che, oltre a garantire una sicura via di fuga, permettono agli operai di vedere all'esterno dell'edificio, mantenendo così il contatto con l'ambiente circostante; la struttura portante è in pilastri e travi prefabbricati in cemento armato, ed il perimetro murario sarà realizzato con pannellature, sempre prefabbricate, con una finitura in pietrisco lavato/bocciardato in grado di stabilire una continuità materico-cromatica con il rivestimento previsto nella parte degli uffici; la pavimentazione dell'officina è di tipo industriale, gettata in opera, mentre i servizi igienici sono pavimentati e rivestiti con mattonelle in ceramica o con altra finitura lavabile; gli infissi previsti per gli sheed sono realizzati in alluminio, mentre gli altri sono realizzati in alluminio o in ferro verniciato o ossidato. Anche la parte destinata ad uffici, dove gli ambienti interni possano avere un'altezza utile di circa 3 metri, è realizzata mediante l'impiego di pilastri e travi prefabbricati in cemento armato, integrate da alcuni getti direttamente in opera. Le divisioni interne sono realizzate con pannelli in cartongesso o con pannelli divisori per uffici, mentre per le tamponature esterne sono stati utilizzati dei comuni pannelli prefabbricati in cemento, finitura fondo cassero, nascosti da una facciata ventilata rifinita in pietra. La pavimentazione degli uffici, così come quella dei servizi igienici, degli spogliatoi e della mensa degli operai, sarà in ceramica. Nella corte interna la pavimentazione sarà realizzata con lastre di pietra locale.



(© Angela Rosati)

Struttura in TRAVI e PILASTRI, copertura a SHEED per l'officina, FACCIATA VENTILATA per l'involucro, gli elementi compositivi e tecnologici del progetto



Prospetto est



Prospetto nord

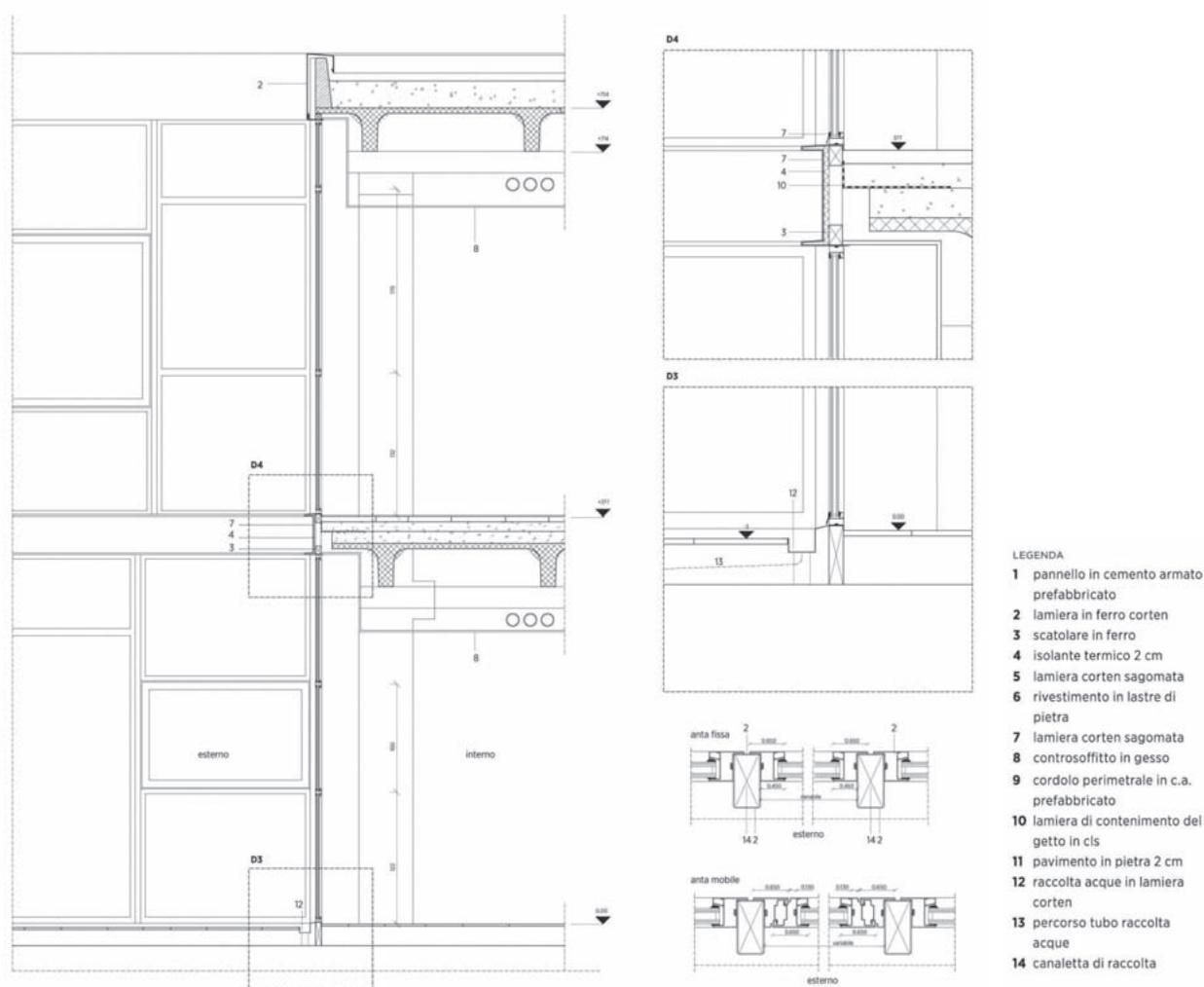
La forma del lotto costituisce, inevitabilmente, un preciso vincolo progettuale in grado di condizionare le scelte compositive che determinano la sagoma della nuova costruzione.

Il nuovo polo direzionale e produttivo è un edificio a piastra definito dall'aggregazione di due solidi, l'uno di base triangolare (a due piani), l'altro di base rettangolare modulare (a un solo piano), e presenta una compattezza volumetrica, propria di certi manufatti in pietra o di particolari componenti meccanici, scalfita, o meglio scavata, in alcuni punti notevoli per creare delle eccezioni in grado di garantire maggiore qualità allo spazio architettonico: la corte interna, che garantisce, nella parte destinata agli uffici, la necessaria illuminazione e aerazione agli ambienti; l'ingresso principale, ricavato sulla punta che l'edificio orienta verso la Siena-Firenze, segnalato dall'ombra della copertura aggettante e dalla parete sorda (priva di aperture) che avvolge la scala principale; i profondi scavi laterali (a questi corrispondono le aperture che garantiscono una parziale aerazione e illuminazione dell'area di montaggio), che modulano il fronte compatto dell'officina e risolvono la connessione tra i due comparti funzionali.

La CORTE INTERNA
interrompe la compattezza
dell'edificio e crea
un'interruzione spaziale
e materica con il
TAMPONAMENTO
LEGGERO



La compattezza volumetrica, che contraddistingue l'edificio, è scavata in alcuni punti notevoli per creare delle eccezioni: la corte interna, l'ingresso principale segnalato dall'ombra della copertura aggettante e dalla parete cieca che avvolge la scala principale; i profondi scavi laterali che modulano il fronte compatto dell'officina e risolvono la connessione tra i due comparti funzionali. Un tamponamento leggero, realizzato sempre in ferro e vetro, risolve i prospetti della corte interna.



Serramenti leggeri in COR-TEN a scansire la SUPERFICIE PESANTE DELL'INVOLUCRO. E a contrastarne la compattezza con gli spessori ridotti

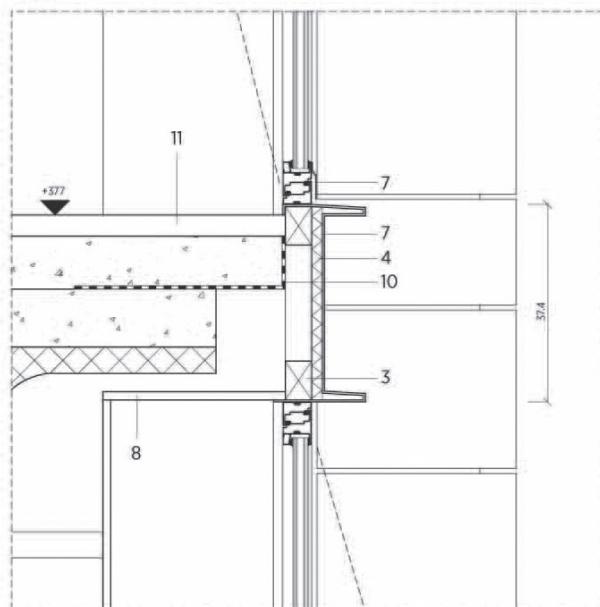


(© Angela Rosati)

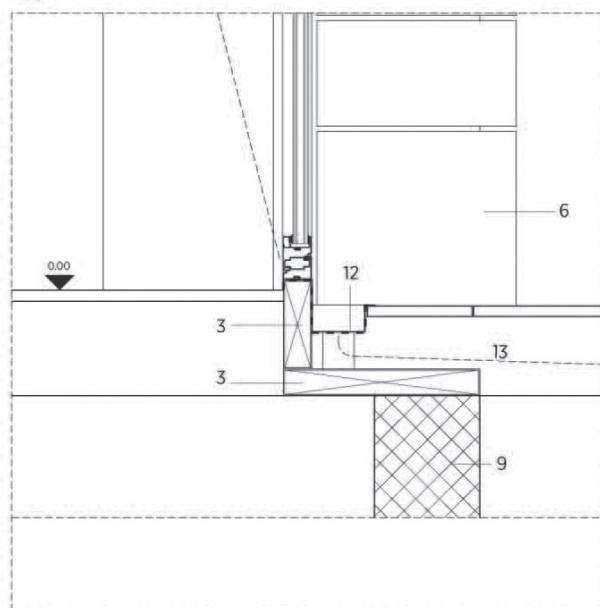


(© Bruno Bruchi)

D2



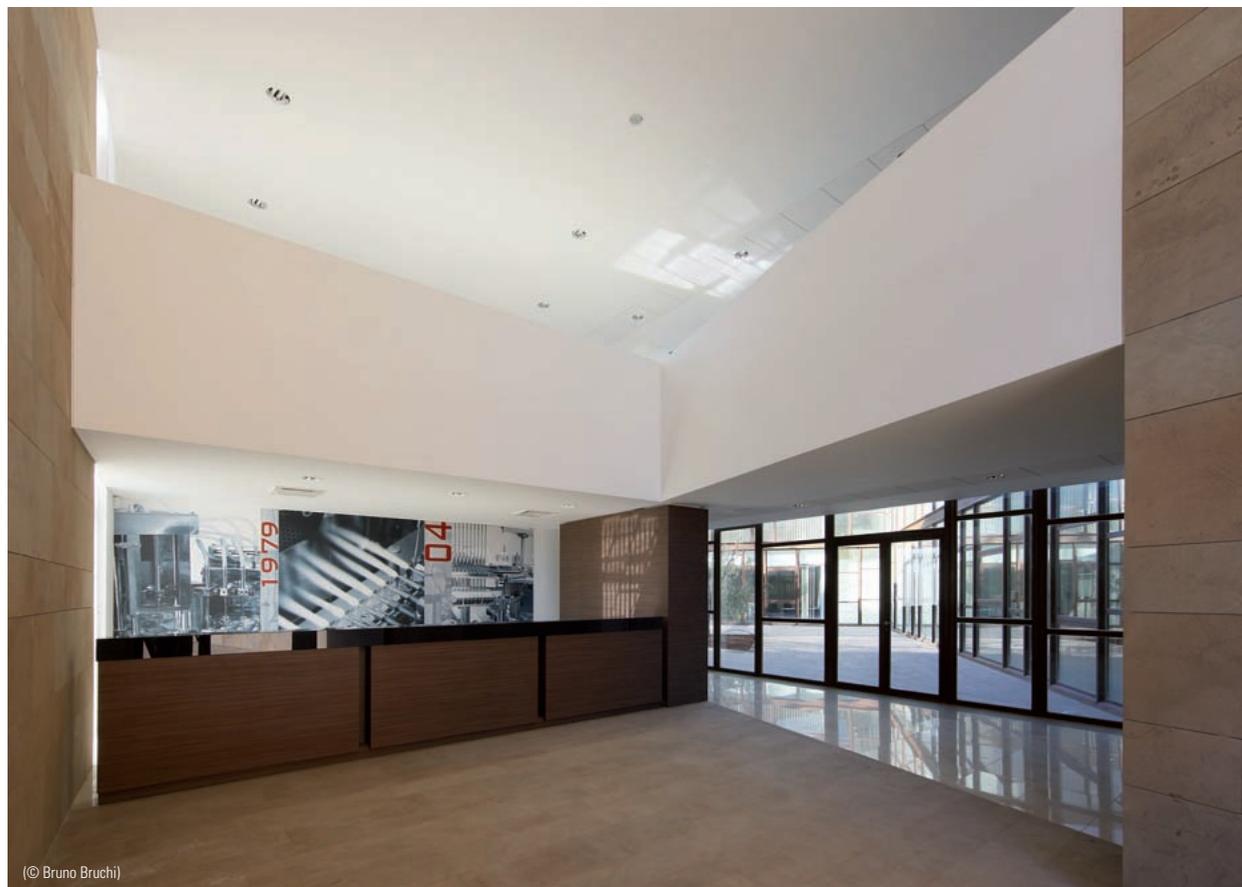
D1



LEGENDA

- | | |
|--|---|
| 1 pannello in cemento armato prefabbricato | 9 cordolo perimetrale in c.a. prefabbricato |
| 2 lamiera in ferro corten | 10 lamiera di contenimento del getto in cls |
| 3 scatolare in ferro | 11 pavimento in pietra 2 cm |
| 4 isolante termico 2 cm | 12 raccolta acque in lamiera corten |
| 5 lamiera corten sagomata | 13 percorso tubo raccolta acque |
| 6 rivestimento in lastre di pietra | 14 canaletta di raccolta |
| 7 lamiera corten sagomata | |
| 8 controsoffitto in gesso | |

La composizione dei prospetti è ottenuta a partire dal quel processo di corrosione, sottrazione di materia, che determina la definizione volumetrica e spaziale dell'intera costruzione: oltre ai profondi scavi laterali e lo sfondato dell'ingresso principale, i fronti sono caratterizzati, nella parte dedicata agli uffici, da tagli a tutt'altezza disposti con ritmo non regolare, ma comunque subordinato ad un reticolo modulare (è lo stesso che regola la partizione interna delle piante), che rendono leggibile il consistente spessore murario accentuando così il valore plastico. Queste grandi aperture sono tamponate da infissi in ferro e vetro che costituiscono una sorta di seconda pelle interna traslucida che si contrappone alla natura litoide del guscio esterno.



Un INGRESSO A DOPPIO VOLUME, una sorta di continuum tra lo spazio interno e la corte: la LUCE protagonista del progetto

Un infisso leggero (ferro e vetro) introduce alla hall a doppio volume che ospita i servizi necessari per l'accoglienza e i principali collegamenti verticali; da qui si possono raggiungere i vari uffici, le sale di riunione e l'officina.

La hall è uno spazio trasparente e luminoso che attraversa senza soluzione di continuità lo spessore del fabbricato entrando in diretto contatto con la corte interna, riuscendo così ad innescare interessanti relazioni tra lo spazio interno e quello esterno. Questo spazio risulta altresì caratterizzato dal ballatoio che ospita il bar al primo piano e dalla scala principale, inserita nella punta del fabbricato e illuminata da un lucernario triangolare che taglia il solaio di copertura. Nella porzione triangolare dell'edificio, inoltre, disposti in maniera lineare attorno alla corte, si trovano: al piano terra, gli uffici, gli ambienti di servizio agli uffici, gli spogliatoi e la mensa; al primo piano, la sale di riunione, gli uffici direzionali, gli ambienti di servizio agli uffici e un piccolo bar per uso interno. Il collegamento verticale tra i due livelli è garantito, oltre che dalla scala e dagli ascensori dell'ingresso, da una seconda scala interna. La porzione di fabbricato rettangolare ospita il magazzino e lo spazio di lavoro necessario per l'assemblaggio delle macchine.

I due comparti (uffici e officina) sono collegati in modo da consentire una buona comunicabilità tra gli uffici tecnici, dove avviene la progettazione delle macchine, e l'officina: al piano terreno, lungo la parete di contatto tra i due edifici, due porte collocate alle estremità del corridoio interno agli uffici garantiscono la connessione con l'officina; al primo piano, un ballatoio e una scala aerea, realizzati in ferro, tracciano un percorso, una promenade, che consente ai visitatori di osservare dall'alto l'area di montaggio prima di raggiungerne la quota.

Una sensibilità spiccata al contesto di riferimento delle sue architetture che esalta la **FLESSIBILITÀ** come elemento fondante del progetto: l'opera di **RICCARDO BUTINI**



Riccardo Butini nato a Siena il 19/06/1971 si laurea presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze discutendo una tesi di progettazione dal titolo "Riqualificazione del Margine di Follonica, Siena": la tesi è stata esposta per la mostra "Univercity" (1999, Firenze), la Biennale d'Architettura (2004, Venezia) e pubblicata nella rivista d'architettura "Firenze architettura". Dottore di Ricerca, dal 2003 al 2007 svolge l'attività di tutor nel Master in Teologia e Architettura di Chiese presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale. Dal 2009 è Ricercatore presso la Facoltà di Architettura di Firenze, dove insegna Laboratorio di Progettazione Architettonica.

Selezionato per il Premio Nazionale Inarch/Ance 2008. Nel 2007 pubblica il libro "Giovanni Michelucci. Fotogrammi del museo", Diabasis editrice. Nel 2000 apre, a Siena, il proprio studio di architettura dove svolge l'attività professionale e la ricerca architettonica affrontando temi progettuali riguardanti gli spazi urbani, gli organismi collettivi, i padiglioni industriali, gli edifici direzionali e la residenza inseriti, talvolta, in contesti storicizzati, paesaggisticamente molto delicati o legati ad interventi di restauro e recupero di edifici di considerevole pregio.

Ha partecipato a concorsi d'architettura, nazionali e internazionali, affrontando principalmente i temi del recupero e la riqualificazione di vecchi complessi architettonici, aree urbane o suburbane da destinare a funzioni di pubblico interesse.



Sopra, complesso residenziale a Carpineto, Siena; in alto a destra, sede S.M.S. Castelsenio, Siena; a destra, Casa Niccolini a Monteriggioni, Siena.

